
Diocesi: mons. Damiano nominato arcivescovo coadiutore di Agrigento. Mons. Fragnelli (Trapani), “oggi come ieri, contano solo testimoni credibili della ‘gioia del Vangelo’”

“Pochi giorni fa, mentre l’altalena dei media sui numeri e le conseguenze sociali della pandemia ci teneva occupati e preoccupati, una telefonata del tutto impreveduta ha raggiunto il vicario generale e me: il rappresentante del Papa in Italia, il nunzio apostolico mons. Paul Emil Tscherrig, ci comunicava la sorprendente notizia della nomina di don Alessandro Damiano ad arcivescovo coadiutore dell’arcidiocesi di Agrigento. Momento iniziale di panico, poi lento assestamento di qualcosa che squarcia orizzonti personali e comunitari, istituzionali e sociali. Abbiamo pregato con umiltà e fiducia nella cappella dell’Episcopio”. Lo ha confidato, stamattina, il vescovo di Trapani, mons. Pietro Fragnelli, in occasione dell’annuncio, oggi alle 12 presso il palazzo vescovile, della nomina di mons. Damiano. “Il primo pensiero – ha continuato – va a Papa Francesco. Lo ringraziamo vivamente perché, volendo rispondere al desiderio del card. Francesco Montenegro che gli ha chiesto un aiuto stabile, ha rivolto la sua attenzione al clero della nostra diocesi”. “La mente va poi al confratello Montenegro, che apre le sue braccia all’accoglienza cordiale e rispettosa del nostro don Alessandro – ha evidenziato mons. Fragnelli –. Certamente lavoreranno bene insieme nel servizio del popolo di Dio”. E ha concluso: “In questo momento di rinnovata tessitura dei rapporti tra le nostre due diocesi, non posso fare a meno di ricordare come Agrigento ha donato settant’anni fa alla nostra Chiesa un santo vescovo, il favarese mons. Filippo Jacolino. Di lui lo storico Filippo Burgarella ha detto che, lungi dal vestire i panni del vescovo-principe, egli ha incarnato il modello del vescovo-santo. Da allora sono cambiate tante cose nella Chiesa e nella società agrigentina e trapanese; ma, oggi come ieri, contano solo testimoni credibili della ‘gioia del Vangelo’, che non cambia”.

Gigliola Alfaro